

Guerra in Ucraina

Che cos'è la guerra? E come possiamo riunificarci?

La guerra è una lotta tra due popolazioni, che succede sia di notte sia di giorno, per vari motivi. Nelle guerre la gente si nasconde in dei posti per ripararsi, visto che i soldati colpiscono le loro abitazioni, però c'è anche chi non riesce a nascondersi in tempo.

Infatti, nelle guerre, molte persone muoiono, tra cui bambini, anziani, donne e uomini.

Però, molte persone, invece di nascondersi, scappano via in altre città, ma non tutte perché gli uomini devono lottare per la loro terra.

Questa situazione si sta verificando proprio adesso in Ucraina, per via dell'attacco della Russia.

Tutto è iniziato nella notte tra il 23 e il 24 febbraio alle 4:27, quando il presidente della Russia, Putin, ha mandato i suoi soldati ad attaccare, cosa che l'Ucraina non si aspettava.

Da quella notte, gli Ucraini si nascondono e scappano perché vogliono vivere in un luogo sicuro per loro e per i loro bambini, oppure combattono, per difendere la loro nazione.

Per fare vivere queste persone in pace, i presidenti dovrebbero al più presto trovare un accordo e risolvere tutto a parole, con gentilezza, senza armi.

Sofia 1A

In questo periodo nel mondo sta succedendo un fatto terribile: è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina. Questa guerra sta portando tante complicazioni, ad esempio il commercio sta calando e così i costi aumentano. La guerra è iniziata il 24 febbraio del 2022 e al momento continua da più di un mese. I Russi hanno attaccato l'Ucraina perché Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa, vuole riunire la Regione Sovietica.

Putin ha quasi distrutto buona parte del territorio lanciando bombe e facendo così morire milioni di civili innocenti, tra cui tantissimi bambini, ogni giorno. Molte famiglie stanno scappando dall'Ucraina per trovare un posto migliore. Tutta l'Europa si sta mostrando disponibile, accogliendoli ed offrendo loro sostegno e cure soprattutto a donne e bambini. Chi rimane in Ucraina lo fa per combattere, Durante i raid aerei i cittadini si rifugiano nei bunker, simili a cantine, ma molto più resistenti, con provviste di cibo che stanno ormai esaurendosi.

L'Europa sta mandando loro armi per potersi difendere e diverse associazioni (come la Croce Rossa Italiana) si sono attivate per inviare medicinali e protezioni. Tutto questo disordine sta avvenendo nel bel mezzo della pandemia di Covid per la quale si sta ancora cercando un rimedio definitivo.

Speriamo che questa guerra finisca il prima possibile perché è inaccettabile che tante persone debbano morire sacrificando la loro vita per il volere dei potenti; e, come ha detto Papa Francesco, "è una guerra crudele e insensata che come ogni guerra rappresenta una sconfitta per noi tutti".

Sofia L M, Sveva, Sofia S. 2A



UN AIUTO PER L'UCRAINA

La scuola Salotto e Fiorito ha deciso di contribuire al progetto del SERMIG, la cui sede si trova nell'Arsenale della Pace di Torino.

La guerra in Ucraina sta facendo molte vittime, tante di queste sono civili, che non prendono alcuna posizione. I civili che non sono morti, non hanno il coraggio di uscire per paura; allora, è nostro compito aiutare coloro che in questo momento si trovano in grande difficoltà.

La scuola ha dato indicazioni dettagliate e predisposto delle scatole, all'entrata delle classi, dove si possono riporre alcuni oggetti che possono salvare molte vite. Ora, è compito degli alunni contribuire a questo progetto: ogni classe ha l'incarico di portare oggetti diversi: la 2^a A, per esempio, si occupa degli oggetti con cui si può medicare una persona, come: bende, cotone idrofilo, cerotti, garze e farmaci. Molte famiglie stanno contribuendo generosamente e di questo dobbiamo andare fieri!

Siamo sicuri che questo progetto porterà un sorriso a tutte le persone ucraine che ne hanno più bisogno. Noi alunni volevamo, anche, ringraziare la scuola per questa bellissima possibilità che ci ha dato.

Pietro e Leonardo, 2A



IO SONO NAZAR

Mi chiamo Nazar, vengo dall'Ucraina, precisamente dal villaggio di Kosmach: è un villaggio situato nella regione di Ivano-Frankivsk. Il villaggio è il più grande d'Europa.

Al momento però mi trovo nella città di Rivoli: è molto bella e a volte mi sembra una delle città più belle d'Italia! Mi sono inserito a scuola e mi sono assicurato che gli italiani fossero persone amichevoli. Infatti i miei nuovi compagni di classe e gli insegnanti mi trattano molto bene.

La mia famiglia è una parte importante della mia vita: i miei genitori erano attivi nel settore del business in Ucraina e mia nonna è un'insegnante. Quanto ai miei hobby, nel tempo libero vado in bici, in moto e studio inglese (la mia materia preferita) e gioco a tennis.

In futuro voglio approfondire la mia conoscenza dell'inglese e realizzarmi in diversi campi.

Nazarii, 2A



Welcome

Una gita su Marte

Racconto di fantascienza

Quando la mia classe, la terza media della scuola Salotto e Fiorito di Rivoli, è stata estratta per partecipare alla prima gita scolastica su Marte in rappresentanza dell'Italia, non ci potevo credere. Invece era tutto vero!

Quel giorno quando tornai a casa lo dissi subito ai miei genitori, ma loro non mi credettero, così mostrai l'annuncio che la nostra scuola era stata estratta per il viaggio e loro rimasero sbalorditi.

Verso metà pomeriggio chiamai anche i miei nonni per dire loro che stavo per andare su Marte e anche loro rimasero a bocca aperta! La sera stessa preparai le valigie così da poter essere pronto per il mattino seguente e ovviamente la Nutella non poteva mancare: lei è sempre la migliore compagna di volo da avere.

Quella notte riposai solo sei ore per colpa di tutta l'adrenalina che mi era entrata nel corpo. Mi svegliai alle sette in punto per arrivare in anticipo così da poter visitare il centro aerospaziale che si chiama AGENCY SPACE ITALY.

Quando arrivai, ovviamente trovai la mia professoressa e alcuni dei miei compagni, però Cristian e Alessandro non erano ancora arrivati. Finita la visita, verso le dieci, arrivarono tutti i miei compagni e così eravamo pronti per partire.

Un istruttore che lavorava nella ASI ci fornì delle tute che erano fondamentali per la sopravvivenza su Marte a causa della mancanza di ossigeno.

Messe le tute, ci portarono nella navicella spaziale, ci sedemmo e pregammo che tutto andasse bene e così dopo due minuti la navicella decollò.

Mentre eravamo in viaggio, l'istruttore ci disse che il tragitto con una navicella spaziale normale ci avrebbe impiegato almeno tre mesi, ma con la nostra, che possedeva i propulsori di nuova generazione, saremmo arrivati dopo solamente tre ore.

A metà del viaggio guardai fuori dal finestrino e vidi il mio pianeta allontanarsi: uno spettacolo da non credere! Le emozioni che provai durante quel viaggio sono state incredibili!

Dopo tre ore entrammo nell'orbita di Marte, ma ad un certo punto una meteora si introdusse nel nostro raggio di atterraggio e quindi la rotta della nostra navicella cambiò. Ma non c'era abbastanza carburante!

Tutti eravamo nel panico: la professoressa Argelli, Sarah e Arianna svennero mentre Veronica, Elisa e Viola urlavano come delle pazzes. Ad un certo punto il comandante urlò: "Prepararsi all'impatto!!!". Eravamo senza fiato e ad un tratto la navicella andò a schiantarsi contro una montagna e precipitammo giù fino ad arrivare sull'orlo di un crepaccio.

Il comandante e l'istruttore morirono sul colpo e quindi noi eravamo spacciati; la professoressa era svenuta e non avevamo cibo: la Nutella non sarebbe bastata per tutti!

Eravamo molto spaventati e confusi, ma dovevamo agire; così io, Alessandro, Cristian, Gabriele e Nicolò andammo alla base di atterraggio, mentre le ragazze restarono nel luogo dell'impatto a cercare risorse e a prendersi cura della professoressa.

Per fortuna Nico, esperto di tecnologia, riuscì a contattare l'ASI. Ci dissero che sarebbero arrivati in meno di tre ore, così corremmo dalle ragazze a comunicare la buona notizia. Finalmente un sollievo!

Nel frattempo Martina Cuneaz frugò tra le mie valigie e si mangiò tutto il barattolo di Nutella. La professoressa riprese conoscenza, per fortuna.

Dopo tre ore che non arrivava nessuno, noi ormai eravamo a corto di ossigeno e così iniziarono a perdere conoscenza Gaia e Cristian. Vidi una luce dall'alto avvicinarsi a me... poi svenni anch'io.

Mi risvegliai all'ospedale di Rivoli insieme a tutti i miei compagni. Un'infermiera entrò nella sala e ci disse che eravamo tutti salvi e che questa storia aveva già girato il mondo intero.

Andrea, 3A

La scuola dei sogni

La nostra scuola dei sogni dovrebbe essere...

Nella scuola dei nostri sogni useremmo i libri digitali, avremmo 2 campi da calcio usati durante ginnastica, per scienze avremmo un laboratorio con i microscopi in cui facciamo esperimenti, per arte avremmo una stanza solo per questa materia, avremmo sempre un soggetto al centro e lo dovremmo dipingere sulle tele. Nella scuola dei sogni avremmo anche una materia bellissima: teatro; avremmo anche un vero teatro costruito dentro la scuola; per geografia la scuola avrebbe comprato dei droni con telecamera così da vedere il territorio dall'alto in diretta, la scuola avrebbe anche i dormitori privati per 2 persone, muniti di 2 letti staccati, 1 tv, camere insonorizzate e dotate di console e PC portatili. Le cartelle non si porterebbero, in estate ogni weekend si andrebbe in piscina, e faremmo gite di storia per tutto il mondo, ogni mese, per esempio andando a Pompei; la materia Italiano nella nostra scuola dei sogni sarebbe bandita (opinione personale), e per inglese avremmo dei nativi che ci insegnano. Inoltre, dopo una lunga giornata, la nostra scuola dei sogni avrebbe delle terme per rilassarsi. Per tecnologia, cambieremmo il programma ministeriale, disegneremmo solo con il CAD. Infine, e la nostra scuola ideale durerebbe solo 4 anni.

Raffaele e Giovanni, 2A

E se nel mondo non ci fosse più petrolio?

Tutti i giorni, io e la mia famiglia utilizziamo molti prodotti che necessitano del petrolio per funzionare, oppure cose proprio formate da esso.

Ad esempio i miei genitori usano l'auto che funziona a benzina, liquido ricavato dall'oro nero, ed io, invece, ho dei vestiti che sono fatti di tessuti sintetici prodotti grazie all'estrusione della plastica (materiale anch'esso derivante dal petrolio). Oppure ad esempio quando compro le bottigliette, cucchiari o bicchieri monouso. Se si vuole però andare ancora più a fondo, posso dire che utilizzo materiali derivanti dal petrolio quando piove e uso l'ombrello, quando mi asciugo i capelli con il phon, oppure quando uso in cucina la pellicola trasparente.

Ma come fare a diminuire il consumo di prodotti derivanti da questo liquido inquinante?

Come prima cosa potremmo provare ad utilizzare un'auto elettrica al posto di quella a benzina e per i vestiti potrei sforzarmi di cercarne fatti di cotone, lana...

Se il petrolio non fosse più disponibile dovrei rinunciare a molte cose e riadattarmi ad una nuova realtà che mi rivoluzionerebbe la vita.

Michela, 3A

Al parco con il CCR

Ogni giorno si vedono persone che continuano ad imbrattare le giostrine con graffiti e scritte. Secondo noi ragazzi, il Comune di Rivoli dovrebbe prendere provvedimenti perché non è accettabile un comportamento del genere, soprattutto da parte di persone adulte.

Venerdì 11 marzo abbiamo partecipato ad un laboratorio con il CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi) di Rivoli. Ci siamo recati presso il parco di Via Capra e dintorni. Lo scopo dell'attività era quello di scattare fotografie alle strutture presenti all'interno del parco che secondo noi sono da riqualificare, cioè migliorare o addirittura ricostruire. Siamo rimasti sbalorditi perché era pieno di graffiti, scritte, plastica per terra, sigarette spente ed escrementi di cani. Infatti abbiamo scattato una goliardia di foto!

Questo laboratorio ci ha fatto riflettere su come stiamo maltrattando il mondo e sul fatto che, se continuiamo così, tra un po' di anni il nostro pianeta diventerà una grande discarica. Se vogliamo che questo mondo continui a vivere, dobbiamo smettere di compiere questi atti irrispettosi dell'ambiente. Speriamo che le foto che abbiamo scattato possano attivare il Comune, così da migliorare il parco.

Ricordiamoci che siamo noi gli ospiti e dobbiamo avere più rispetto di ciò che abbiamo sotto ai piedi.

Noi diciamo BASTA! E voi?

Pietro, Filippo e Paolo, 1A

Venerdì 11 marzo, durante l'ora di tecnologia, insieme alla quinta elementare, abbiamo fatto un'attività con il CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi).

Questo era il secondo incontro, dopo uno che si era tenuto in classe settimane prima durante il quale ci avevano fatto conoscere le località di Rivoli attraverso immagini.

Il secondo appuntamento è consistito nel recarsi in un parco di Rivoli per trovare elementi da migliorare o eliminare, facendoci aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda.

Tutti i ragazzini erano dotati della loro merenda, di una fotocamera, di un foglio e una penna per documentare e appuntare tutto quello che vedevano. Noi abbiamo notato, insieme alla nostra insegnante, recinzioni storte e poco sicure, come i giochi che si trovano all'interno del complesso, e pochi alberi, che avrebbero dato maggiore ombra.

È stata un'uscita molto divertente perché i due collaboratori del CCR erano molto simpatici e gentili.

Arrivato il momento dell'intervallo, ci siamo svagati nel parco e ci siamo riposati dopo la lunga camminata.

Ritornati a scuola, prima di riprendere la lezione di tecnologia, ci hanno informati che per il prossimo incontro avremmo dovuto scaricare le foto fatte su una chiavetta per poi discuterne tutti insieme.

Quest'attività ci ha fatto riflettere molto non solo sulla realtà che ci circonda, ma anche sui piccoli gesti che potremmo fare per evitare che il mondo cada in rovina.

Beatrice e Sofia, 1A



Un'attività pop-up

Oggi, 30 marzo, la classe 2A ha avuto il secondo incontro con gli educatori del castello di Rivoli, dopo il primo incontro del 23 marzo.

Insieme all'educatrice abbiamo creato delle opere d'arte ispirate all'artista Stefano Orienti, a partire da quattro libri consegnati ad ogni capo fila. Abbiamo cercato il modo in cui piegare i fogli, provando prima con i fogli protocollo, poi, tagliando le pagine dal libro. Abbiamo così seguito il motivo scelto su tutti i fogli, ed alla fine li abbiamo uniti per creare delle vere e proprie opere d'arte.

Raffaele, 2A



L'examen du Delf



Le 12 mai 2022 nous avons passé l'examen du Delf. Nous sommes parties à 13 heures avec Madame Gleizes. Nous avons pris le bus et le métro. Dans le bus nous nous sommes beaucoup amusées et nous avons fait des photos avec Madame Gleizes. Quand nous sommes arrivées à Turin, nous avons mangé une glace avant d'aller à l'école où nous avons passé l'examen. A 16.30, nous avons fini et nous sommes revenues à Rivoli en métro et en bus. Nous sommes arrivées à l'école à 18.30 pour prendre nos sacs à dos.

Ca a été une journée formidable!

Sveva et Federica. 2A

In gita a Roma!

Finalmente, martedì 26 aprile, è arrivata la prima gita dopo due anni di pandemia! Destinazione: Roma. Tre giorni carichi di emozione, amicizia e chilometri a piedi, che però ci hanno permesso di vedere le piazze più suggestive, le vie cariche di storia e i monumenti e gli edifici più belli che rendono Roma la Città Eterna, ammirata da tutto il mondo e che mostra lo splendore di un impero senza eguali.

Ci siamo resi conto che il nostro momento di gloria stava davvero per cominciare quando il treno ha lasciato la stazione di Porta Nuova in direzione Roma Capitale. 5 ore di viaggio nelle quali ci siamo rilassati e gustati il viaggio da nord a centro Italia. I momenti più emozionanti sono stati l'udienza con il Santo Padre che ci ha fatto incontrare ragazzi e adulti di varie nazionalità, tutti raccolti intorno a lui, tutti in attesa del suo saluto. E poi Don Filippo che ci ha accompagnato e ha condiviso con noi il suo tempo, presentandoci i luoghi in cui vive e studia. È stato emozionante incontrarlo di nuovo. Un grazie di cuore. La visita al Colosseo, la vista di Castel Sant'Angelo, la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna... scorci di una città che sa emozionare in ogni angolo.

E poi i momenti in hotel, a tavola tutti insieme a ridere (sempre attenti a non farci figuracce con i professori), le chiacchiere in camera e la sensazione e consapevolezza di essere diventati grandi.

È stata un'esperienza che ci voleva! Sicuramente resterà in tutti noi un bel ricordo ed è stato un modo indimenticabile per lasciarci alle spalle questi anni di scuola che ci hanno fatto crescere nell'amicizia e ci aprono le porte per una nuova avventura scolastica: le scuole superiori.

Grazie ai nostri Professori e alla Scuola, che hanno saputo leggere nei nostri occhi la voglia di stare insieme riuscendo in poco tempo ad organizzare una bellissima gita.

Viola, 3A



Un salto nel passato con Storia viva!

“Storia Viva” è il nome di un’attività di divulgazione storica per ragazzi, promossa dall’associazione culturale La Cerchia: un gruppo di rievocatori storici volontari.

Quest’anno sono venuti nel teatro della nostra scuola. Tra loro c’era anche il papà della nostra prof.ssa Argelli insieme a due colleghi. In questa rievocazione c’erano un guerriero celtico e un guerriero romano. Ci hanno spiegato che la popolazione celtica e quella romana erano quasi sempre in conflitto. Entrambi i guerrieri ci hanno fatto vedere armi e oggetti d’uso della civiltà di appartenenza. La cosa che ci ha impressionato maggiormente è stato lo strumento musicale celtico usato in guerra: il Carnyx. Tale enorme manufatto metallico era utilizzato per spaventare il nemico con il suo suono grave e davvero spaventoso!

Dopo tanta artiglieria e oggetti sacri abbiamo fatto una foto con il guerriero di nostra scelta.

Finito lo spettacolo abbiamo fatto un quiz dove chi vinceva aveva una medaglia per il Miglior Mini Rievocatore Storico 2022. Per la nostra classe 1A, l’orgoglioso vincitore è stato Alessandro!

Speriamo di poter ripetere questa attività anche il prossimo anno!

Alessandro e Stefano, 1A

Il giorno 24 gennaio 2021, tutte le classi della scuola secondaria di I grado Salotto e Fiorito hanno svolto un laboratorio di storia proposto dalla professoressa Argelli, che fa parte di un gruppo di rievocatori storici. Infatti, sono venuti a scuola dei rievocatori nei panni di tre diversi personaggi che hanno fatto parte della storia: un cavaliere medievale, un medico della peste ed un archibugiere del XVII secolo. Il cavaliere ci ha mostrato armature, scudi e alcune spade dette “armi bianche”; il dottore della Peste ci ha mostrato le tecniche curative medievali; l’archibugiere, invece, ci ha mostrato alcune delle prime armi da fuoco come l’archibugio, la pistola, vari fucili anche dotati di baionetta.

Noi ci siamo divertiti molto e speriamo di riuscire a rifare questa splendida attività anche l’anno prossimo!

Raffaele e Giovanni, 2A





«Questa attività mi è piaciuta molto, soprattutto l'archibugiere perché io sono molto appassionato dalle armi da fuoco, e vedere le prime armi della storia è stato bellissimo perché non le avevo mai viste! Ho anche vinto, insieme ad Edoardo, il premio "Mini rievocatore dell'anno 2022" per la classe seconda nel quiz finale e ne vado fiero!».

Giovanni, 2A

«È stata una giornata fantastica! Storia è sempre stata la mia materia preferita e dopo questa attività la amo ancora di più!».

Raffaele, 2A

Incontro con gli autori: Momo e Raissa

Momo e Raissa sono due ragazzi nonché giovani autori a cui il Covid ha stravolto la vita. Nel 2020 hanno scritto un libro per spiegare a tutti le loro origini e, dunque, la loro vita. Si tratta di un'autobiografia che spazza via ogni pregiudizio che la gente pensa, prima di conoscerli.

Momo, classe 1993, nato a Casablanca e cresciuto a Torino, ha avuto un'infanzia difficile a causa del colore della sua pelle. In Marocco aveva una casa bellissima con un grande balcone. I suoi genitori lavoravano nella scuola del paese: il padre era preside e la madre insegnante. A cinque anni lasciarono il Marocco per andare in Europa, dove avrebbero potuto offrire alla sorella Suki un degno stile di vita e delle cure mediche. La sorella, infatti, è affetta dalla sindrome di down e in Marocco non c'era possibilità di farla studiare. Inizialmente si recarono a Parigi, ma a causa delle difficoltà economiche, decisero di trasferirsi definitivamente a Torino, luogo dove tuttora l'autore vive con la compagna Raissa. A Torino si ritrovarono a vivere una vita completamente diversa da quella che facevano a Casablanca; la casa era molto piccola, i genitori, per mantenere le spese dei figli e per pagare le bollette, lavoravano dalla mattina alla sera, come badante e donna delle pulizie. Molte volte venivano derisi per il loro colore della pelle e per le loro difficoltà economiche. Ad esempio Momo veniva escluso da molti bambini e dalle loro feste di compleanno; ma nonostante ciò non ha mai voluto far pesare il suo dolore ai suoi genitori.

Prendevano in giro anche la sorella per le sue disabilità. Ma comunque hanno continuato ad aiutare la gente a credere che il razzismo fosse solo paura e ignoranza verso chi è diverso.

Raissa, classe 1996, nata a Moncalieri è cresciuta a Torino dentro una bolla di protezione. I suoi genitori avevano un modo di pensare chiuso rispetto alla diversità.

La sua infanzia è stata piena di momenti felici passati assieme alla sua famiglia. Era sempre in movimento, a provare nuovi sport, tra i quali ha portato a termine solo il nuoto. Andava alle elementari in una scuola gestita dalle suore, in una classe totalmente maschile e a lei piaceva giocare con i compagni; finché un giorno un suo compagno di classe compì un gesto non adatto a quel contesto e per il quale fu ingiustamente ripreso. Al liceo si è trovata in una classe di sole ragazze. La sua unica migliore amica le raccontava sempre di un certo Momo, e a Raissa non piaceva, perciò, quando si presentò l'occasione, gli diede una bella spallata. Grazie a quel gesto, però, i due iniziarono a scriversi e poi ad uscire. Arrivò il giorno della loro prima gita per Venezia. Inizialmente i genitori non approvavano, ma quando il padre di Raissa aveva bisogno di aiuto, lei chiamò Momo per risolvergli il problema, e da qui iniziarono a fidarsi di lui. Andarono a vivere assieme e nel mezzo della pandemia si ritrovarono senza lavoro, a casa. Su consiglio di Rebecca, sorella di Raissa, registrarono il loro primo video su Tik Tok. Partì tutto come un gioco, ma non avrebbero mai pensato che quel Tik Tok sarebbe diventato virale, aumentarono i like, i commenti e i follower. Il loro sogno si stava realizzando; nei loro video affrontano tematiche come il razzismo, l'inclusione e la disabilità. Il loro più grande pregio è che agli haters rispondono con ironia e, spesso, con autoironia, insegnando così a non prendersela mai, a non dare peso agli insulti e a non ricorrere alla violenza.

Lunedì 7 febbraio ho avuto l'occasione di conoscerli dal vivo, grazie alla scuola che gentilmente li ha ospitati in teatro. Ci hanno spiegato di come la loro vita fosse cambiata grazie ad un video e di come i loro sogni si stiano realizzando. Sono passati da non essere nessuno ad essere un esempio per molte persone. Da questo libro e da questa esperienza ho capito molte cose che mi porterò avanti nel tempo. Due in particolare sono: che i sogni si possono realizzare solamente se ci credi davvero, e che è molto importante iniziare a credere in se stessi e ad apprezzarsi.

Elisa, 2A



Raissa e Momo sono persone forti, coraggiose e molto innamorate. Quando sono venuti nella nostra scuola all'inizio erano molto timidi, ma poi quando abbiamo iniziato a fare domande si sono aperti, raccontandoci con sincerità la loro storia e toccando argomenti molto importanti come il razzismo, la diversità, il pregiudizio e l'amicizia.

Caterina, 2A

Personalmente ho adorato la storia di Momo e Raissa, piena di insegnamenti utili per noi adolescenti. Quando sono venuti nella mia scuola hanno raccontato di come sono riusciti a superare i momenti difficili in cui venivano presi in giro e isolati. Spero che tornino presto a trovarci.

Viola, 2A

“Di mondi diversi e anime affini” è un libro che parla di come due giovani ragazzi si sono incontrati ed hanno cambiato le loro vite. Momo ha imparato troppo presto a conoscere l'ignoranza e la discriminazione; Raissa è cresciuta nella massima protezione della sua famiglia. Mi sono sempre chiesta come fosse la loro vita, guardando la loro foto sulla copertina del libro e finalmente il 7 febbraio li ho conosciuti quando sono venuti nella mia scuola ed hanno risposto ad ogni domanda.

Emma, 2A



Supertorneo

Il 20 aprile abbiamo partecipato con 13 alunni della II media e 5 alunni della I media ad un torneo calcistico organizzato dal Comune di Rivoli presso lo Stadio del Rivoli "Valvassori". Con noi c'era il professore di ginnastica Federico Pizzo Andrea. Al Torneo hanno partecipato in totale 5 scuole: il Salotto e Fiorito, la Primo Levi, la Matteotti, la Gobetti e la Squadra di calcio Don Bosco Rivoli.

Noi avevamo subito la partita più difficile del Torneo contro la scuola Gobetti. Il primo tempo finisce agevolmente 1 – 0 per il Salotto, ma nel II tempo accade quello che non doveva succedere: la Gobetti pareggia grazie a un fortunato goal. Ma... colpo di scena: ha 12 giocatori in campo anziché 11! Eppure l'arbitro, che si accorge in ritardo di quello che è accaduto, lascia giocare ugualmente e non annulla il goal. La partita finisce 1-1. La seconda partita invece la vinciamo molto facilmente con un risultato finale di 3-0 contro la Primo Levi. Le ultime partite sono ancora più semplici: vinciamo 6-1 contro la Matteotti e 8-0 contro il Rivoli Don Bosco Calcio. Quando pensiamo ormai di aver vinto per differenza reti, lo speaker della partita annuncia che le due squadre (Salotto e Gobetti) devono rimanere in campo. Succede qualcosa che nessuno si aspetta: sarebbe passata attraverso la "lotteria dei calci di rigore". L'ansia è molta e forse troppa, infatti perdiamo ai calci di rigore per 3-1 e la Gobetti viene dichiarata campionessa del torneo. Ormai molto stanchi e delusi, accettiamo la sconfitta e ci prendiamo la nostra coppa.

Vogliamo ringraziare i nostri compagni e compagne, i nostri genitori che insieme al professor Pizzo ci hanno sostenuto ed hanno fatto un tifo sfrenato, per tutto il tempo. Il giorno dopo a scuola tutti gli insegnanti ci hanno fatto i complimenti per la nostra prestazione al torneo.

Speriamo di poter ripetere questa bella esperienza il prossimo anno, magari con una bella vittoria finale!

Alessandro, Elisa, Giulio, Leonardo, 2A



Visita guidata alla parrocchia S. Maria della Stella

Il 31 marzo 2022 noi, la classe 3A della scuola Salotto e Fiorito, ci siamo recati alla parrocchia di Santa Maria della Stella situata in via Piol (Rivoli) per una visita guidata, accompagnati dalla professoressa di religione Maria Cristina Polizzi, e dalla professoressa di tecnologia Marta Pittatore. Dopo una breve passeggiata siamo arrivati al punto d'incontro dove siamo stati accolti dal vice parroco Don Stefano. Dopo una breve introduzione che ci illustrava ciò che avremo fatto, ci ha accompagnato all'interno della chiesa, dove sarebbe incominciato il nostro tour. Prima di tutto abbiamo visitato la statua del beato Antonio Neyrot e ci siamo soffermati a parlare sulla sua vita e le sue opere di bene. In seguito ci siamo diretti al confessionale, una sala abbastanza ampia dove potersi confessare in diverse modalità: in ginocchio, seduti o in anonimo, e uscendo abbiamo potuto ascoltare la storia della vita di Don Foco, un parroco che nel 1971 spostò la chiesa dalla vecchia alla nuova collegiata. Avanzando abbiamo avuto l'onore di osservare la ricostruzione della statua ritrovata grazie ad una stella una notte dell'anno 1200 circa e da cui prende il nome la chiesa stessa (l'originale è andato perduto a seguito di un furto). Subito dopo abbiamo visto il cero pasquale, che viene acceso durante la pasqua e tutti i 50 giorni successivi, i funerali e i battesimi, e la stanza dietro l'altare chiamata sacrestia, inaspettatamente ampia. Per passare dalla chiesa all'oratorio abbiamo seguito un passaggio secondario, e una volta arrivati, il nostro accompagnatore cedette la parola ad alcuni volontari che ci spiegarono brevemente la storia dell'oratorio. Un particolare che troviamo davvero interessante è sapere che una volta, durante la Seconda Guerra Mondiale, lì era presente una falegnameria, rasa al suolo a causa di una bomba atterrata poco lontano. Ma non ci soffermammo molto sulla storia. Una volta finita, Don Stefano ci raccontò delle attività che si svolgono all'interno della struttura, e informandoci sugli orari di apertura (16:00) e di chiusura (19:00), e per ultima cosa ci fece fare una visita nei locali principali dove si svolgevano le principali attività. Come ultima cosa prima di lasciarci, Don Stefano e alcuni volontari ci raccontarono dell'impresa che portano avanti con passione e dedizione, la bottega solidale di rivoli, ovvero l'organizzazione "Il pane sul muricciolo". Grazie al loro operato, molte persone in condizione economiche difficili riescono a fare la spesa e avere cibo. Dopo questa breve parentesi siamo tornati tutti a scuola felici di aver passato delle ore in allegria.

Sarah e Martina, 3A



Fiocchi azzurri al Salotto

Quest'inverno, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, sono arrivati due fiocchi azzurri al Salotto!

Il 25 febbraio è nato Brando Giulio, figlio del professor Pizzo e il 3 marzo è nato Tommaso, figlio della prof.ssa Viviani. I due pulcini hanno già fatto visita alla nostra scuola, prendendosi le coccole da tutti i presenti. Tutti noi vogliamo esprimere le nostre congratulazioni e felicitazioni alle nuove mamme e ai nuovi papà e un caloroso benvenuto a questi bellissimi bambini!

Ecco a voi Tommaso



Ecco a voi Brando Giulio



Leggendo Pascoli

X agosto

Mi è capitato di osservare il fenomeno delle stelle cadenti, ma mai nella notte di San Lorenzo...

Il 9 dicembre 2019 ho visto l'unica stella cadente della mia vita. Era un momento particolare: mia nonna non stava bene, entrava e usciva dall'ospedale. I medici pensavano che sarebbero bastati dei farmaci per rimettere la situazione a posto, ma non fu così: l'hanno dovuta operare d'urgenza e le hanno messo il pacemaker.

Il mio unico pensiero in quel momento era quello di non perderla... Infatti il mio desiderio fu proprio quello di tenere in vita nonna.

Mi ricordo di questo dettaglio, ho ripetuto tre volte questa frase: "Nonna deve restare con me!" ed ho mandato un bacino al cielo, perché sono tanto scaramantica e questo è un po' il mio portafortuna.

Dopo svariate settimane dall'intervento, nonna si era ripresa e ci raccontò cosa le aveva detto il medico: "Signora si goda questo Natale, perché lei era più di là che di qua!".

Da quel momento io penso che quella stella mi abbia portato fortuna: la fortuna di aver avuto i medici giusti che l'operassero e di averla presa in tempo.

La conferma di questa fortuna ce l'ho avuta durante la visita di controllo nel febbraio 2020, quando i medici spiegarono a nonna che senza l'aiuto di questa macchinetta il suo cuore non batterebbe più.

Ed ecco perché penso che l'Universo mi abbia già fatto il regalo più grande: tenere la persona più importante della mia vita qua con me!

Arianna, 3A



Leggendo Leopardi

Alla luna

Troppe poche volte mi ricordo di fermarmi ad ammirare lo splendore del cielo stellato, ma quando decido di farlo, numerose sono le sensazioni che popolano la mia mente e il mio cuore. Prendo la seggiola, mi sistemo sul mio amato terrazzo, volgo lo sguardo verso la graziosa e lucente luna e inizio a dare sfogo alla mia immaginazione e ai miei pensieri. Quella luce bianca che mi illumina il volto estasiato, quelle piccole stelle così pure, quel blu profondo ed intenso del cielo, mi inducono a lasciarmi trasportare dalla loro immensità e a dimenticare, anche se solo per pochi istanti, tutte le mie preoccupazioni. A volte mi chiedo perché questa sensazione meravigliosa, che provo in queste notti, non possa durare per l'eternità. Davanti a tutto questo immenso spettacolo mi sento libera come una rondine quando arriva la stagione primaverile, leggiadra come una ballerina sul palcoscenico ed anche un po' inquieta, sentendomi troppo piccola davanti ad un tale dipinto senza fine. La notte, rimirando le costellazioni, riesco finalmente a tirare fuori la vera me, che molto spesso, di giorno, viene ridimensionata dai giudizi altrui. La luna non potrà MAI obiettare sulla persona che sono, anzi, riuscirà sempre a farmi togliere quella dannata maschera dietro la quale troppo spesso mi nascondo. Ed è per questo che ogni volta che ammiro tutto ciò posso riuscire a spiegare le mie ali e prendere il volo, senza temere cadute o fallimenti che in realtà non esistono. Il cielo sa che io non sono fatta di pietra e quindi sarà sempre pronto ad accogliere i miei pianti, le mie grida, le mie gioie, le mie paure e tutti i miei sentimenti con quel suo silenzio che in verità esprime una miriade di emozioni. Anche le piccole e luminescenti stelle, nella loro immensa candidezza, comprendono con amore le mie fragilità; appena volgo il guardo verso di esse, penso che, come me, ognuna di loro abbia una storia da raccontare e così sono sempre pronta ad avere un dialogo con loro, capendole anche solo da un piccolo raggio di luce nella mia direzione. Come faccio a non sentirmi bene davanti a così tanto amore? Molto spesso mi domando se io non possa, anche solo per un nanosecondo, toccare la notte con un dito, renderla solamente mia, come se fosse la mia casa. Un altro pensiero che mi viene in mente quando ammiro il cielo stellato è che sì, lui custodisce tutti i miei segreti, ma magari anche quelli di altri ragazzi nel mondo. Ad esempio, gli adolescenti che in questo momento sono vittime della guerra in Ucraina, in mezzo a tanto odio e brutalità, potrebbero trovare in esso il loro posto sicuro e riuscire a sorridere nonostante le difficoltà che ingiustamente stanno affrontando. Sarei molto lieta di saperlo, perché il cielo li potrebbe forse aiutare a sopportare questo terribile ostacolo. Tornando a me, ritengo che queste "chiacchiere" notturne siano state importantissime per la mia anima perché anche io, a modo mio, mi sono trovata un enorme ostacolo davanti che faticavo a saltare. Negli ultimi tempi, mi sono sentita profondamente delusa da persone di cui mi fidavo ciecamente. Ero diventata vuota, fredda, insignificante, costretta a fare cose che non mi andavano a genio, obbligata a diventare una persona molto differente da quella che era la vera me. Le uniche emozioni che ancora riuscivo a provare erano talmente pesanti da farle sembrare dei massicci enormi che incombevano su tutto il mio corpo, e avevo paura che un giorno mi avrebbero travolta completamente. Non era quella la fine che volevo fare. Dovevo ribellarmi, rendermi libera da quelle catene invisibili, tornare a respirare, a sorridere, a essere felice per le piccole cose, insomma... dovevo ricominciare a vivere. In quello straziante momento della mia esistenza, quando la sera uscivo ad ammirare il cielo (erano rarissime le occasioni in cui mi permettevo di farlo) lo vedevo scuro e minaccioso come la burrasca che mi si scatenava dentro, quindi rientravo in casa a piangermi addosso e mi abbandonavo al dolore. Quando le cose hanno iniziato a migliorare, invece, ammiravo la notte dando di nuovo importanza alla luna e alle stelle, vedendoci riflessi i sorrisi degli amici che mi hanno aiutata a saltare l'ostacolo tenendomi per mano, e quindi una risata, alla fin fine, mi scappava sempre. Oggi sono finalmente riuscita a rompere tutti i massicci che minacciavano di schiacciarmi interamente e a riprendere totalmente in mano la mia vita, le mie passioni e soprattutto i miei sentimenti. Adesso sì che mi sto godendo appieno i miei anni di giovinezza (che, come dice il poeta Giacomo Leopardi, sono la tappa più spensierata e felice di tutto il nostro percorso). Guardando il cielo blu petrolio, inoltre, mi ritornano in mente tutti i bei momenti che ho vissuto: le vacanze al mare, le feste di compleanno con le mie amiche, le passeggiate con la mia cagnolina, i libri più belli che ho letto, il sorriso dei miei genitori... ma principalmente mi viene in mente il canto. Di solito, verso la fine dei miei discorsi a tu per tu con l'infinito, mi alzo dalla sedia, mi affaccio dalla ringhiera, guardo la maestosa luna e inizio a cantarle ogni canzone che mi faccia ricordare lei. Io faccio perché quando canto mi sento forte, invincibile, indistruttibile, e ancora di più. Cantare mi fa stare al settimo cielo, e poter affidare la mia passione all'elemento naturale a cui sono più legata mi fa salire direttamente all'ottavo. Infine, dopo avere finito le canzoni, ripongo la seggiola vicino al tavolo, spengo accuratamente la luce del terrazzo, mi sbottono la giacca, rientro in casa, chiudo la porta e saluto per l'ultima volta la notte ringraziandola per avermi donato dei momenti di puro benessere e promettendole di ritornare a parlare il più presto possibile. Poi, vado a letto, e lascio che il sonno mi rapisca completamente

Sofia E., 3A

Un poster per la pace

Il 15 marzo 2022 la nostra scuola è stata invitata alla caserma Ceccaroni di Rivoli per la premiazione del concorso "Un poster per la pace", ma non solo. In quel giorno i parenti di ex-partigiani si sono ritrovati in caserma per commemorare i caduti, in particolare molti morti fucilati o uccisi tramite violenza.

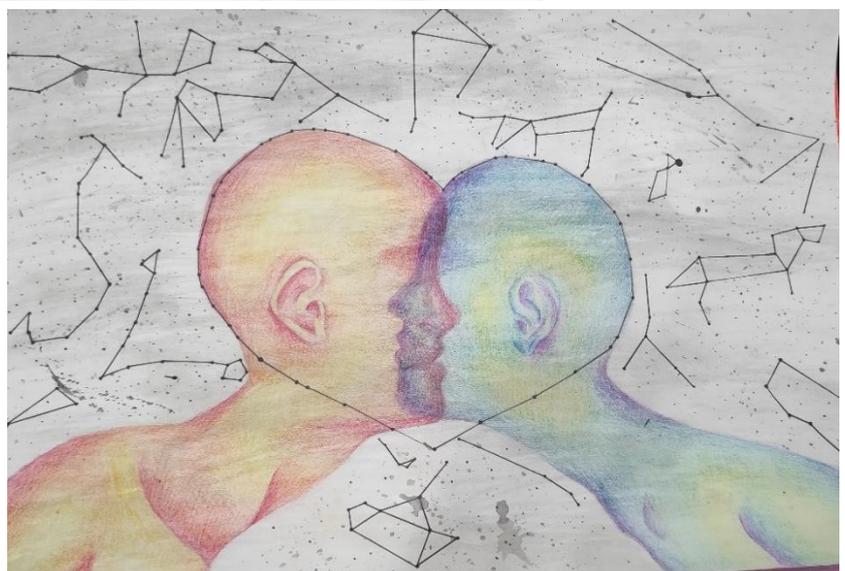
In questa giornata due ragazzi per ogni classe della scuola media sono andati in caserma insieme alla professoressa Di Vico ed hanno avuto l'onore di sentire il discorso del comandante De Luca e del nostro sindaco di Rivoli, Andrea Tragaioli.

Noi ragazzi dobbiamo dei ringraziamenti ad Alberto Farina, che ci ha spiegato la storia della caserma e dei suoi caduti, lezione che sicuramente non dimenticheremo. Ci ha accompagnato nelle celle, dette anche: "Sale della memoria" dove sono stati detenuti dei partigiani rivolesi e non solo, tra cui i nomi noti di Eliodoro Piol, Rocco Galliano, Carlo Leone e molti altri che si sono sacrificati per la nostra nazione.

Al momento della premiazione del concorso "Un poster per la pace" i membri del Lions club di Rivoli hanno premiato la nostra fanciulla Rugiada per il fantastico disegno che si è aggiudicato il primo posto. I giudici hanno consegnato l'attestato e ad altre ragazze che sono state premiate nonostante non siano arrivate sul "podio".

È stata una giornata molto significativa per noi ragazzi e sicuramente la ricorderemo, perché non capita tutti i giorni di avere un'occasione del genere.

Arianna, 3A



No al razzismo

Il nazismo era un'ideologia politica che si affermò nella prima metà del Novecento in Germania. A capo di questa ideologia ci fu Adolf Hitler, uomo dell'estrema destra che, dopo aver preso il potere, instaurò una feroce dittatura dominata dall'antisemitismo e dal razzismo. In seguito a questi pensieri, vennero stilate normative e leggi che prevedevano l'esclusione degli ebrei alla vita politica, sociale e lavorativa del paese: le cosiddette leggi di Norimberga (1935). Gli unici a non sottostare a queste leggi erano i cittadini tedeschi non ebrei, perché appartenenti alla cosiddetta "razza" ariana. Dopo l'emanazione di queste normative, furono innumerevoli gli atti vandalici nei confronti degli ebrei e, solo tre anni dopo, tra l'8 e il 9 novembre 1938 la Gestapo (polizia nazista) saccheggiò e distrusse i negozi ebraici. Come se non bastasse, nei giorni successivi, gli stessi ebrei furono costretti a risarcire i danni pubblici causati la notte prima, malgrado fossero innocenti.

Secondo Hitler l'umanità era divisa in razze: ma è davvero così?

Studi scientifici affermano che tutti gli esseri umani, nessuno escluso, hanno il 99% di DNA uguale, discendiamo tutti dalle scimmie.... e così via.

È sbagliato parlare di razze ma ancora di più avere dei pregiudizi sulle persone solo perché diverse da noi. Pensandoci bene tutti sono diversi da tutti e la diversità non è una cosa di cui aver paura, ma è una cosa di cui andar fieri.

Sarah e Michela, 3A

Berlino, 8 novembre 1938

Cara zia,

spero tu stia bene dove ti sei da poco trasferita, ti scrivo per salutarti ma soprattutto per raccontarti le cose disumane che ci stanno facendo. Ho molta paura. Ieri hanno catturato dei miei amici e l'altro ieri il mio dottore. Questa mattina mi sono affacciata dalla finestra e ho visto tutte le vetrine dei negozi di ebrei spaccate e in frantumi. La polizia entra in casa degli ebrei e li portano via, come se fosse una cosa normale. Io sono nascosta per evitare che mi catturino. Perché ci fanno questo? Non ha senso. Quando camminavo per strada la gente mi guardava con odio e disprezzo malgrado non mi conoscesse nemmeno. Mi sento smarrita. Mi sento come se fossi una macchia bianca su uno sfondo nero. Mi sento diversa. Sto molto male perché non ho idea di cosa mi possa capitare e non so cosa devo fare. Sono una ragazza giovane e spaventata, come chissà quante, nascoste come me nella speranza di non farsi strappare via dalla propria casa. Spero che ci sia presto un rimedio a tutto questo odio insensato.

Un caro saluto,

La tua nipotina Michela.

10 Novembre 1938, Berlino

Caro nonno,

spero vivamente che tu sia in buona salute e felice al momento, perché io non lo sono per niente. La mia vita adesso è messa a repentaglio dall'odio di un uomo che non sa neanche della mia esistenza. Ieri sera è stata la notte più brutta della mia vita: sono stata svegliata nel cuore della notte da rumori di vetri rotti e, affacciandomi alla finestra, ho visto un uomo che distruggeva la vetrina del negozio di mio marito e dei negozi vicini a noi. Non ci hanno lasciato nulla e in cambio ci hanno dato un conto salato da pagare per i danni pubblici che, secondo loro, avevamo arrecato. La situazione sta peggiorando di giorno in giorno, e io sono sempre più preoccupata per l'incolumità mia e di mio marito. Ma né lui né io abbiamo intenzione di rimanere qui. Spero vivamente di poter venire in Francia da mia sorella Maria al più presto possibile. Prega per noi, io farò lo stesso per te.

Con amore sconfinato,

Sarah.

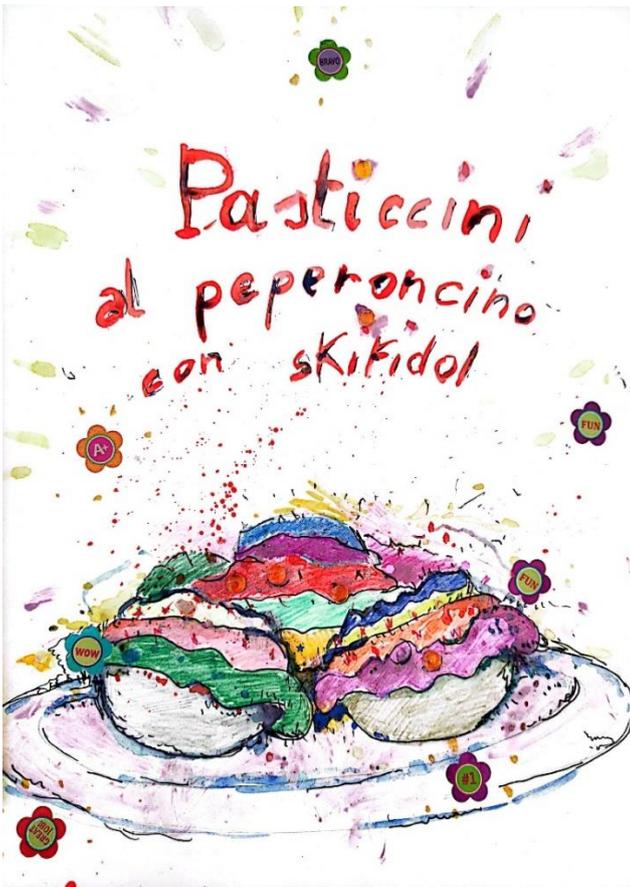
LE RICETTE DI NONNA PRIMA

La classe 1A ha lavorato sodo per realizzare un ricettario digitale dedicato ai buongustai!
AVVERTENZE: Solo per veri intenditori.

È disponibile al seguente link:

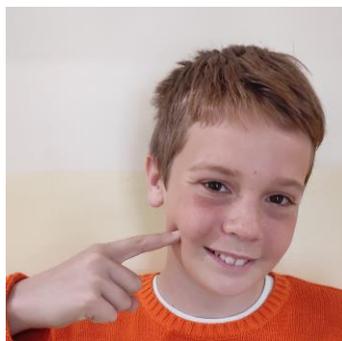
<https://read.bookcreator.com/pbVQPMO7QNhismIhCyPauf0Rqgn1/HRUkMIIWSG-pf7NAaSos1Q>

BUON APPETITO!



MENÙ

- *Tartine alla corteccia green (chef Maltri)*
- *Bibita A prova di gusto (chef Griffero)*
- *Minestra di vomito (chef Emily)*
- *Pasta al sale dolce con zucchine verdi e rosse (chef Destefanis)*
- *Polpette al sugo (chef Repaci)*
- *Hot Dog Supremo (chef Schiavone)*
- *Polpettone king (chef Mazzoni)*
- *Biscotti farfallosi (chef Cotroneo)*
- *Pasticcini al peperoncino con Skifidol (chef Susi)*
- *Panna cotta Limited Edition (chef Braida Bruno)*



*Per un'estate
ricca di gusto...
Non perdetelo!!!*

Si ringraziano tutti gli studenti e tutti i docenti delle classi IA – IIA – IIIA della scuola secondaria di primo grado per la collaborazione e il proprio contributo.